This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

FINE ARTS LIBRARY
FL 48JT A

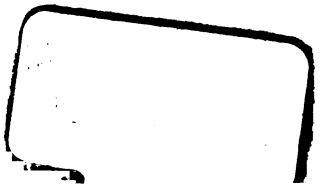
ERIC NARDECCHIA

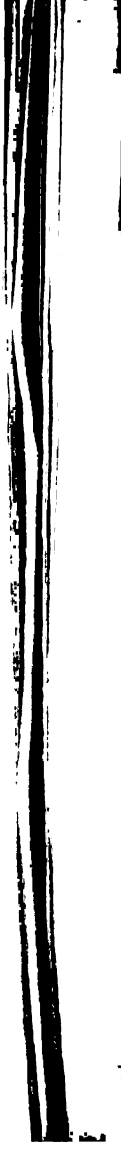
HARVARD UNIVERSITY

LIBRARY

OF THE

FOGG ART MUSEUM





MUSEO

DI

ARREDI SACRI

DELLA

Cattedrale di Pienza

ROMA
TIPOGRAFIA F. KLEINBUB
Vicolo Sciarra 65-A

1901

FOGG ART MUSEUM
HARVARD UNIVERSITY
GIFT OF PAUL J. SACHS
SEP 29 1926
3416

95
P61
cop. 2

MUSEO DI ARREDI SACRI
DELLA CATTEDRALE DI PIENZA

Un atrio, un triplice ordine di scala e una galleria lunga circa 20 metri danno accesso a quattro vaste sale con travatura in carattere dell'epoca (sec. XV) e lucernari, occupando una superficie di mq. 180. Dalle finestre di mezzogiorno i visitatori potranno godere ll pittoresco panorama della Val d'Orcia, incorniciata dalla montagna dell'Amiata e infiorata da paesetti e castelli limitrofi.

Nella 1ª sala a destra (sala del Piviale) è ammirato il celebre

Piviale di Pio II

Questo prezioso cimelio, come tutte le vesti sacre di simil genere ha la forma semicirco-

lare e misura nella sua massima larghezza m. 3,50; in lunghezza o altezza m. 1,63 e in circonferenza m. 5,50. Esso è in tela di lino, ma della tela nulla trasparisce alla superficie. Il fondo è ricamato a filo d'oro, ad imitazione del broccato. ma non con disegno unico: le figure e gli ornati a seta a colori, ma con punti diversi. Il punto prevalente è minutissimo e di una maniera ormai andata in disuso, forse per l'eccessiva applicazione che richiede, ma però di una resistenza a tutta prova.

Lo stolone, alto cm. 16, è tutto seminato di animali di svariatissime specie, quali intrecciati tra loro, quali sovrapposti ad altri di specie e colori diversi, che ne formano come l'ombra, racchiusi entro le volute di delicata spighetta (un tempo forse coperta di perle orientali) che svolgendosi in armoniosi meandri, forma dei piccoli quadrati, riuniti gli uni agli altri da quadrati minori. Un bordo più piccolo (cm. 5) coi medesimi meandri e figurine di animali immaginari e reali, recinge tutta la circonferenza e incornicia a così dire, i ventisette quadri nei quali è ritratta la vita della Madonna e la storia del martirio di S. Caterina della Ruota V. e M. Alessandrina.

I ventisette quadri sono disposti in tre ordini. Ciascun quadro è diviso da una specie di colonnetta a spirale, formata da code di serpenti

o di drago, le cui teste ne formano la base. I quadri sono più larghi abbasso e terminano in alto in archetti acuti, formando così, tra un ordine e l'altro, degli spazi in forma di cuore, che servono di nicchia a delle figure più piccole.

Al disopra di tre ordini o giri di quadri, nel centro, spicca il cappuccio in forma di triangolo (di cm. 22 per ogni lato) col vertice in basso. Esso è staccato, ossia sovrapposto: un grazioso fregio lo ricinge e divide in due parti, in ciascuna delle quali è un grazioso serafino con sei ali. Ai lati del cappuccio, tra gli spazi, sono due cherubini, che, librati in aria, agitano fumiganti turribuli.

Nei cinque quadri del primo giro e nei nove del secondo è ritratta la vita di Maria SS., cioè *1. la Presentazione della S. Bambina al Tempio. — 2. La sua Desponsazione con San Giuseppe. — 3. La Annunziazione. — 4. La Natività di N. S. Gesù Cristo.* — 5. *L'annunzio ai Pastori. — 6. L'adorazione dei Magi. — 7. La Purificazione di Maria Vergine. — 8. Lo invito alla gloria del Paradiso. — 9. Il Transito della B. V. — 10. Il trasporto della salma al Getsemani per mano degli Apostoli. — 11. L'apertura del sepolcro all'arrivo di San Tommaso. — 12. L'Assunzione della Vergine al Cielo. — 13. L'avviso datone dagli Angeli agli Apostoli. — 14. L'incoronazione della B. V.*

Non son disposti tutti i quadri in questo ordine preciso, ma alcuni sono posposti per far sì che i tre fatti principali nel primo giro (*Morte, Assunzione, Coronazione*) e la *Natività di N. S. Gesù Cristo* nel secondo venissero nel centro.

Negli otto spazi, tra il primo e il secondo giro sono i progenitori della SS. Vergine: *Ioram - Ozias - Mathan - David rex - Salomon rex - Roboam - Asa - Iosaphat* i cui nomi sono indicati con lettere maiuscole di forma gotica.

Nei dodici spazi, tra il secondo e il terzo giro sono rappresentati i dodici Apostoli (figure intiere, sedute) aventi in mano ciascuno un cartello su cui è scritto un articolo del Credo e intorno al capo il nome parimente in latino di forma gotica.

Nei tredici quadri del terzo giro sono riprodotti i fatti principali della vita di S. Caterina, detta della Ruota, nobile e dottissima Vergine di Alessandria d'Egitto, la quale subì il martirio sotto l'imperatore Massimino.

L'illustre Vergine ci si rappresenta prima ai piedi delle montagne d'Armenia dove erasi rifugiata, intenta a pascolare le pecore; l'imperatore Massimino assiso su bianco destriero riccamente bardato, le sta dinanzi colla destra distesa in atto di minaccia. Si vede poi davanti all'imperatore, seduto in trono, nei di-

versi interrogatori; nel carcere dove è visitata dall'Angelo; nell'atto in cui rimprovera a Massimino la sua crudeltà verso i Cristiani; quando disputa coi filosofi convocati da ogni parte dell'impero per convincerla e indurla a sacrificare agli idoli. Si vedono i filosofi medesimi che, convinti dalle sapientissime argomentazioni di Caterina, abbracciata la religione di Cristo, son messi a morte. Di nuovo ci si presenta la Santa nel carcere, ove converte alla religione cristiana la moglie dell'imperatore e Porfirio capo delle milizie; davanti a Massimino che, convinto ormai essere inutile le lusinghe e le minaccie la condanna al supplizio della Ruota armata di acute lancie, destinate a ridurre in pezzi il corpo della Vergine.

Negli ultimi due quadri si vede la Santa in ginocchio colle mani e col volto levati al cielo, tra due ruote, che alle preghiere di Caterina s'infrangono e i carnefici colpiti dalle spezzate ruote e da angeliche spade, che si divincolano per terra e si consuman di rabbia; finalmente Caterina che, genuflessa, offre la testa al carnefice, congiungendo così al fiore della verginità la palma del martirio e gli angeli ne accolgono l'anima e la portano in cielo.

Sono in complesso circa 150 figure (dell'altezza dai 25 ai 28 cm.) dai sembianti espressivi, dai panneggiamenti morbidi, dai colori

alternati e così maestrevolmente distribuiti da produrre la più grata impressione, la più alta meraviglia in chi lo rimiri.

Può ritenersi lavoro del secolo XIII se pure non è di epoca anteriore.

Questo prezioso cimelio Pio II l'ebbe in dono da Tommaso Paleologo, despota della Morea, fratello dell'imperatore dei greci, quando fu occupata la sua provincia dai Turchi e nel Maggio 1462 recatosi a Pienza lo donò alla cattedrale pientina.

2. Due arazzi fiamminghi (3,36 3,25) rappresentanti uno l'*Incontro in Carta di Massinissa con Sofonisba*, l'altro un soggetto storico sacro, secolo XV. (La città ove sono stati fabbricati è Oudenarde).

3. Una pianeta rossa di lama d'oro con pregevole ricamo a figure nello stolone. Sec. XIV.

4. Un piviale e oltre a 15 pianete di bellissimo broccato e velluto a vari colori. Sec. XV e XVI.

II[a] Sala (*sala degli arazzi*) (in vetrina). 1. Pastorale d'argento (num. 28). Al disopra dell'impugnatura vi è un nodo intorno al quale è scritto « *Pastoralis officii et auctoritatis signum* ». Al disopra del nodo si eleva su mensolette un tempietto di forma esagona con pilastri, fra i quali stanno altrettanti angeletti portanti lo stemma Piccolomini.

La cornice che gira sopra i pilastri porta quest'iscrizione: « *Ecclesiae Pientinae Pius Secundus Pont. Maximus propria impensa fieri fecit.* » Sulla detta cornice si eleva una cupoletta, da la quale con varie modinature nasce il girale a varie facce, in due delle quali vi sono sette ornamenti per parte eseguiti con smalti. Termina il detto girale con un piano sfaccettato, sul quale stanno genuflesse due piccole figurette rappresentanti l' Annunziazione di M. V. eseguite in tutto rilievo.

Altezza di tutto il pastorale m. 1,78.

Sec. XV. Ignoto.

2. Turribolo d'argento (num. 18.) di forma ottagona, ornato di finistrelle gotiche e di gugliette analoghe. Fra gl'intermedi vi sono gli stemmi Piccolomini.

Navicella d'argento della stessa epoca e dello stesso stile. Sec. XV.

3. Pace d'argento (num. 8.) Nel centro vi è espressa la Crocifissione di G. C. con ai lati la Madonna e S. Giovanni in piedi. Questa era una volta smaltata. L'imbasamento viene retto da due animaletti: ai lati del medesimo vi sono due pilastri e due colonne che sostengono la cornice sormontata da remenate, sul quale sono posate due piccole statuette ed un cavallo posto sul vertice di esso. Altezza 0,20, larghezza 0,09. Nella base vi è smaltato a ca-

ratteri gotici questo esametro: « *Gloria Lau... et honor tibi sit Rex Xpe Redemptor.* » Secolo XV. Ignoto.

4 Altra pace (num. 9.) di bronzo dorato, di stile e di epoca simile alla precedente.

5. Mitra (num. 1.) - (da molto tempo alterata, essendo stata ridotta a forma più moderna).

Nella parte anteriore vi sono quattro piastre in guisa di formella mistilinea, ove sono rappresentati in smalti: 1. Lo Spirito Santo. 2. La Vergine Annunziata — 3. L'Angelo Annunziante -- 4. Lo stemma Piccolomini. Nella parte a tergo vi sono sei piastre come sopra: 1. La Madonna seduta con Gesù Bambino in braccio; 2. S. Pietro Ap.; 3. S. Paolo.; 4. Lo Stemma Piccolomini; 5 e 6. Due stemmi Piccolomini.

Fine del sec. XV. Maniera di Fra Filippo Lippi. Scuola Fiorentina.

6. Croce intagliata in bosso (num. 7.)

Essa ha la base di forma ottagona con tre ordini di storie rappresentanti la vita del Redentore. Negli angoli dell'ottagono vi sono piccoli pilastri con finestre con colonnette a spirale. La Croce ha nelle quattro faccie venti storie parimente della vita di G. C.

Questi piccoli bassorilievi racchiusi entro formelle gotiche hanno delle figure minori di un

centimetro, e le colonne sono poco più grosse di un crine. Sulla testa della croce vi è il pellicano. Altezza totale 0,30. Sec. XIII.

7. Calice d'argento (num. 34) con coppa grandissima: ha qualche ornamento nel piede. Sec. XV.

8. Turribolo (num. 13) di rame di forma ottagona, ornato di finestrelle gotiche e di gugliette analoghe. Navicella uguale con l'effigie di S. Francesco d'Assisi. Sec. XIV.

9. Piccolo vaso (num. 11) di forma cilindrica terminante a cono, in rame, pregevolissimo per i suoi smalti conservatissimi. Sec. XIV.

10. Quattro Ostensori (num. 25, 23, 22, 21) secondo il rito ambrosiano, in rame dorato. Sec. XVI.

11. Tre Pissidi in rame (num. 17, 5, 31) di forma esagona con piccole finestre bifore sfaccettate. Sec. XV.

12. Una croce (num. 24) in rame con piedistallo, minutamente e finamente lavorata. Sec. XIV. Goro di Neroccio.

13. Uffiziolo (num. 19) in carta pecora con miniature. Sec. XV.

14. Piccolo velo (num. 26) in seta, fondo rosso, con pregevolissimo lavoro a trataglio con il nome di Gesù nel centro, intorno al quale si legge: *alas explicet majores.*

15. Medaglia d'argento (num. 14) con astuc-

cio di pelle rossa riproducente l'effigie del Pontefice Pio II. Sec. XV.

16. Mitra (num. 24) con quattro piastre in guisa di formella mistilinea ove sono rappresentate in smalti varie figure. Fine del Secolo XV. Maniera di Fra Filippo Lippi.

17. Altra Mitra (num. 2) di velluto rosso con pregevole ricamo rilevato. È pure ricordo d'interesse storico per essere stata portata da Francesco Maria Piccolomini nel 1518 al Concilio di Trento. Lavoro del Sec. XV.

18. Un piviale di broccato riccio con lo stolone e cappuccio in velluto rosso con ricamo rilevato c. s.

19. Pianeta c. s.

20. Due portiere con ricami rilevati e con lo stemma Piccolomini nel centro. Sec. XVI.

21. Due arazzi pregevolissimi di fabbrica tedesca: l'uno m. 2,50 per 3,25 rappresentante *Gesù che risana gl'infermi,* l'altro m. 4,10 per 3,50 rappresentante l'*Apoteosi della Chiesa Universale.* Sec. XIV. Scuola di Bruxelles

22. Un arazzo fiammingo, m. 3,50 per 3,95 raffigurante la distruzione del tempio e dell'idolo di Belo. Sec. XV. Fabbrica Oudenarde.

* * *

III^a^. Sala. (Sala dei quadri). 1. La Vergine seduta è in atto di adorare il Bambino Gesù che sta disteso sulle di lei ginocchia. A destra

sono in piedi S. Francesco d'Assisi e S. Sabina Martire: a sinistra S. Antonio Abate e S. Bernardino da Siena. Nella lunetta sovrastante alla tavola è la Vergine che tiene sulle ginocchia il corpo morto del Redentore e quattro angeli che le stanno ai lati. Nel gradino tre formelle colla Pietà, S. Giovanni piangente e la Madonna: all'estremità le armi Piccolomini. Dipinto a tempera su fondo d'oro con tavola che misura m. 2,78 per 2,25. Opera di Giovanni di Paolo del Poggio (1463) uno tra i migliori maestri di scuola senese della metà del XV secolo.

2. La Madre della Misericordia. — La figura della Vergine è di grandezza oltre il vero. Ai lati sono due angeli di grandezza naturale che sostengono con una mano dei fiori, coll'altra il manto della Madonna, la quale cuopre col suo manto e protegge colle braccia distese due schiere di devoti che, genuflessi ai piedi di lei, implorano a mano giunte il suo patrocinio. Sono 22 figurine da un lato; altrettante dall'altro; a destra uomini di ogni condizione: papi, cardinali, vescovi, imperatori, re, ecclesiastici, militari ecc., a sinistra donne di ogni grado; imperatrici, regine, matrone, religiose, popolane ecc., così ben disposte che sembrano affollarsi ordinatamente e avvicinarsi alla cara loro Proteggitrice. Ai due gruppi serve di fondo il

manto della Vergine, scuro nel rovescio; le teste della Madonna e dei due Angeli, di una finezza ammirabile, spiccano su fondo d'oro, in mezzo alle tre cuspidi, adorne di piccoli semicerchi in cui termina il quadro. Altezza m. 2,15, per 2.10. In fondo si legge, Bartolo di Maestro Fredi da Siena « pinsit hoc hopus (sic) sub anno Domini MCCCLXIIII. — (Questo dipinto essendo molto danneggiato nel 1899 a cura e spese del benemerito Ufficio Regionale di Firenze per la conservazione dei Monumenti della Toscana dal valente artista sig. Domenico Fiscali fu trasportato, con felice e mirabile successo, dalla tavola originaria nella tela.)

*
* *

3. La Madonna in trono col Bambino Gesù sulle ginocchia. Ai lati S. Girolamo, S. Martino, S. Agostino e S. Niccolò. Tavola di forma rettangolare m. 1,57 per 1,75 dipinta a tempera, fondeggiata in oro. Matteo di Giovanni. Scuola senese 1463.

I. 4. Due piccoli trittici, dipinti a tempera, con sportelli da aprirsi e chiudersi, fondeggiati in oro, scuola senese. Sec. XIV. e XV.

5. Cinque tavolette dipinte a tempra c. s.

6. Due paliotti con pregevolissimi riporti. Secolo XV.

7. Un arazzo 2,80 per 2,25 raffigurante la

Crocifissione di N. S. G. Cristo. Fabbrica ~~tedesca=Sec= XV.~~ fiamminga(Bruxxelles e Tournai Sec.X

·IV. ·SALA. — (Sala Capitolare). Cinque arazzi fiamminghi, rappresentanti soggetti di storia sacra e profana. Fabbrica Oudenarde. Sec. XV.

Nella Galleria - N. 9 portiere come al N. 20 (Sala degli arazzi).

I. Una di questi trittici è attribbuito a Stefano di Giovanni detto il Sassetta. Sec. XV.

Tre testate di antica bara con il Battesimo di Gesù-L'Ecce Homo e S.Giovanni Battista.(Scuola del Sodoma)

Nove libri corali con miniature di Sano di Pietro,Pellegrino di Mariano e Matteo di Giovanni -Sec.XV. Scuola senese.

Una tavola di Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta-Sec.XV. senese. con la Madonna, S. Biagio, S. Floriano, S. Giovanni Battista, la Annunciazione e nella predella la crocifissione, il martirio di S. Biagio e il miracol di S. Nicolò di Bari.

Un trittico con quarantanove piccoli quadr colla vita di Gesù Cristo; attribuito alla scuola di Bartolo di Fredi.

Frammenti di stoffa del sec. XV. con l'adora zione del Verbo sotto un baldacchino, la in coronazione della Madonna etc.

Tre piatti in terracotta con fregi policromi della scuola o bottega faentina.

Annessa al Museo si trova fin dal 1925. una sala archeologica ricca di oltre seicento vasi in bucchero, terracotta, figuline etc. dell'epoca etrusco-romana, urne cinerarie, monete dell'epoca imperiale.

Nel museo si conservano pure una croce d'o ro in filagrana ed altra in argento dorato con un ramo di corallo, sec. XV. donate da Pi secondo e una teca d'argento che rappresen ta al vero la testa di S. Andrea ap. bizanti na, donata a Pio II. dal Cardinale Bessarione

Il Conservato

Pienza lì 4. II. 26. Can.co G. B. Mannucci

FINE ARTS LIBRARY
3 2044 039 470 091

dup.
95 P61 c.2
Museo di Arredi Sacri della
Cattedrale di Pienza
95
P61